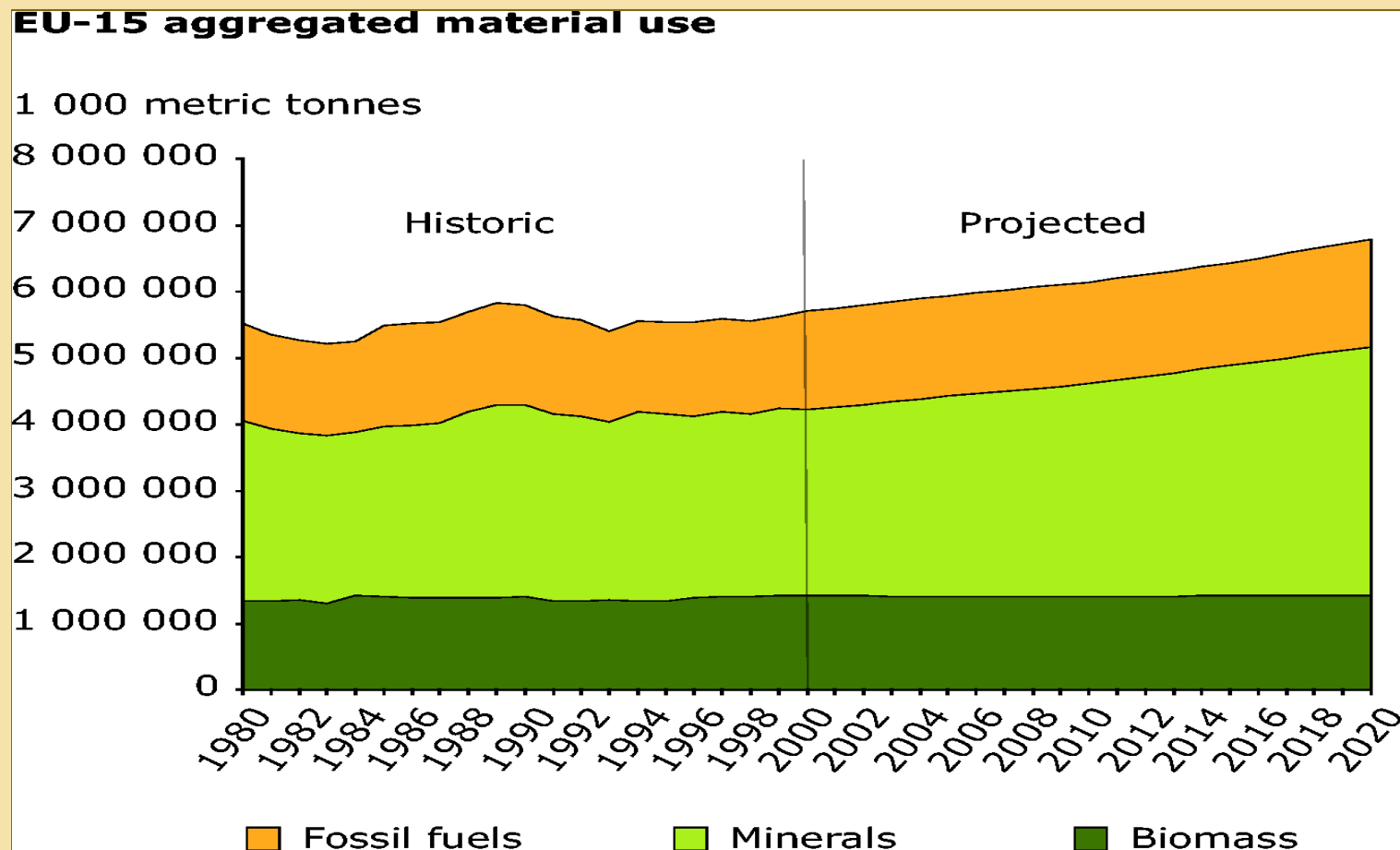


La prevenzione della produzione dei rifiuti, lo sviluppo del riciclo e considerazioni sull'emergenza rifiuti di Napoli

di
nte della Fondazione per lo sviluppo

Un modello insostenibile di crescita



Un'economia ad alto consumo di materiali:
di combustibili fossili, di minerali e di biomassa

La crescita elevata della produzione dei rifiuti in Italia

Dati in Milioni di ton	1999	2008	△ %
Italia	28,364	32,471	+14%
Unione Europea(27)	246,072	258,199 (2007)	+ 5%
<i>Fonte Ispra</i>			

La nuova Direttiva Europea 2008/98/CE

che promuove lo sviluppo della prevenzione e della riduzione dei rifiuti
e che dà da maggiore impulso al riciclo

La nuova Direttiva Europea 2008/98/CE LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Producono prevenzione della produzione di rifiuti

le misure che:

- riducono la quantità degli scarti e degli sprechi,*
- preparano beni che sarebbero scartati per il riutilizzo,*
- allungano la vita utile dei prodotti.*

La nuova Direttiva Europea 2008/98/CE RENDE OBBLIGATORI PROGRAMMI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

I programmi di prevenzione dei rifiuti devono:

- ✓ Fissare priorità e interventi nei diversi settori della produzione dei rifiuti.
- ✓ Valutare le misure esistenti e adottare altre misure adeguate, comparandole con quelle indicate, come esempio, nell'Allegato alla Direttiva.
- ✓ Stabilire parametri per monitorare e valutare i progressi realizzati e l'attuazione delle misure adottate.

1. MISURE CHE POSSONO INCIDERE SULLE CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI

*ricorso a misure che **promuovono l'uso efficiente delle risorse** in materia di attività industriali, edilizie, di turismo e di agricoltura*

*promozione di **attività di ricerca** finalizzate a realizzare prodotti e tecnologie capaci di generare meno rifiuti con accordi con Università e Centri di ricerca*

2. MISURE CHE POSSONO INCIDERE SULLA FASE DI PROGETTAZIONE , PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

promozione della *progettazione ecologica e diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti.*

Organizzazione di *attività di formazione delle autorità competenti*

promozione di *misure per la prevenzione dei rifiuti dirette alle imprese, delle piccole e medie imprese e delle loro reti e associazioni, ricorso ad accordi volontari, a panel di consumatori o a produttori o a negoziati settoriali*

3. MISURE CHE POSSONO INCIDERE SULLA FASE DEL CONSUMO E DELL'UTILIZZO

- ✓ Ricorso alla vendita *di prodotti sfusi alla spina* e incentivare il *vuoto a rendere*
- ✓ Promozione di *gruppi per l'acquisto sostenibile* e il recupero dei prodotti freschi invenduti
- ✓ Promuovere la diffusione del *compostaggio domestico*
- ✓ Promuovere *negli appalti* l'integrazione di criteri di prevenzione dei rifiuti nei bandi di gara e nei contratti
- ✓ Rafforzare le reti per la *riparazione* per prolungare la vita dei prodotti e quelle per la preparazione per il *riutilizzo* di determinati prodotti scartati, o loro componenti, rafforzando così anche il mercato dell'usato

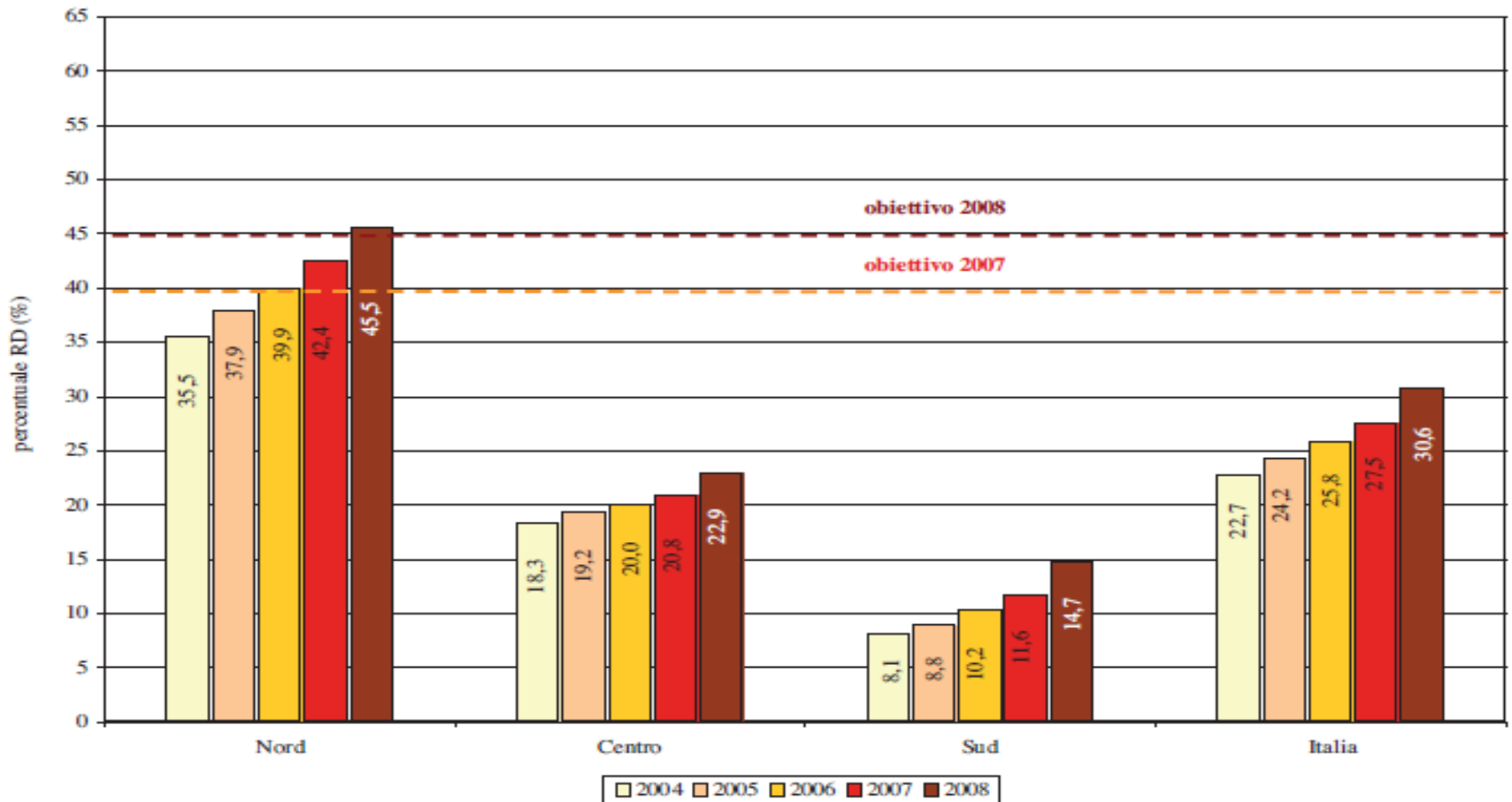
La nuova direttiva europea 2008/98/CE promuove il riciclo

- Entro il 2015 la raccolta differenziata sarà obbligatoria almeno per i seguenti rifiuti: carta, metalli, plastica e vetro. Di conseguenza chi non fa la RD dovrebbe essere sanzionato.
- Entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, dovrà raggiungere complessivamente almeno il 50 % : quindi le raccolte differenziate , tenendo conto degli scarti , dovranno arrivare al meno al 60% .



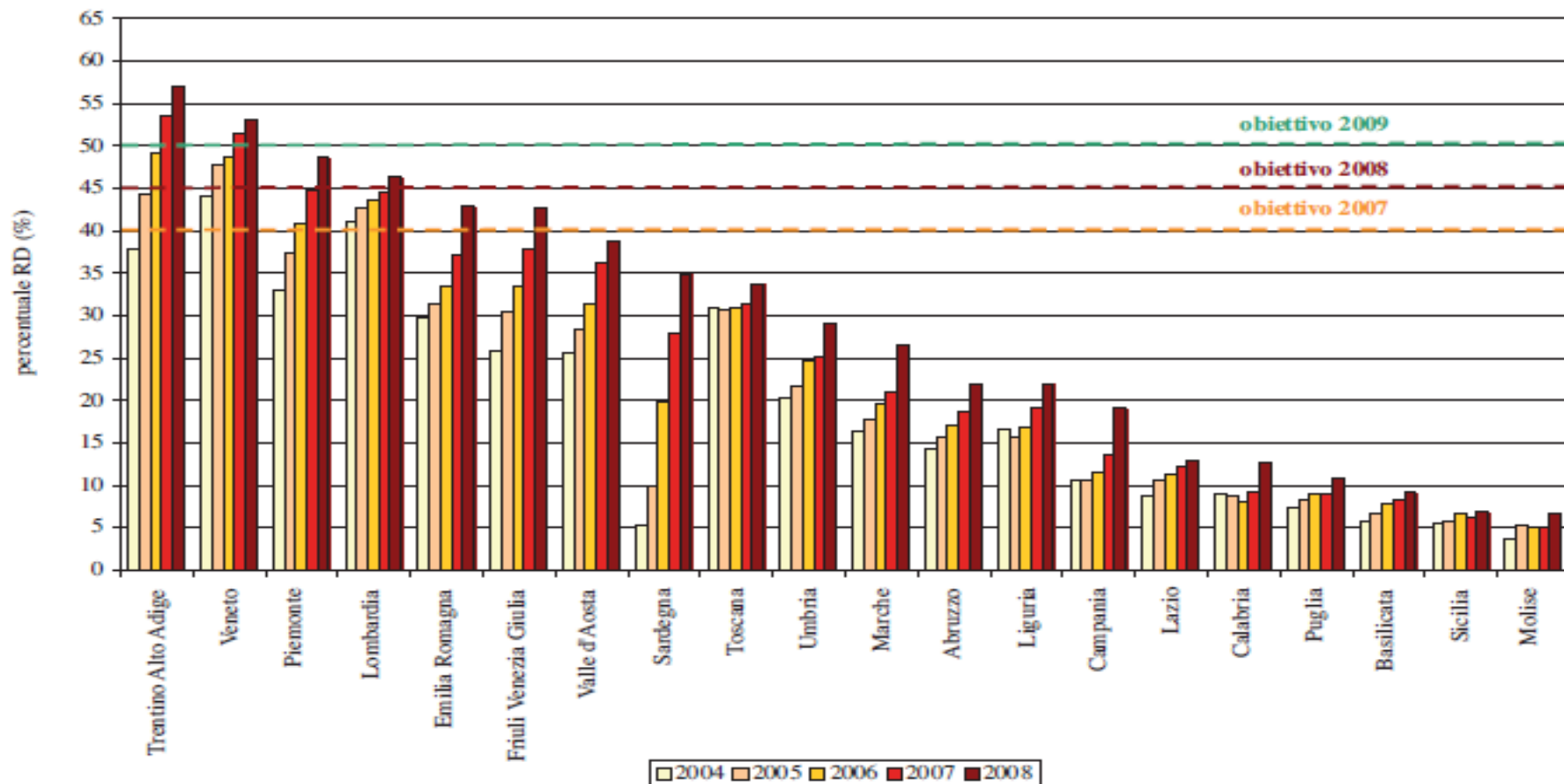
**Anche per prevenire le emergenze
è bene produrre meno rifiuti
e puntare decisamente sul riciclo**

Raccolta differenziata : l'Italia a tre velocità



Fonte: ISPRA

L'emergenza riguarda le Regioni dove la RD è molto bassa



Fonte: ISPRA

Il riciclo nel 2009

la crisi si è fatta sentire

	Riciclo 2008	Riciclo 2009	Var. riciclo 2009-2008
	(000/ton)	(000/ton)	%
Rottami ferrosi	19.500	12.792	- 34,4
Alluminio	948	683	- 27,9
Carta	5.328	4.752	- 10,8
Legno	2.720	2.600	- 4,4
Plastica	1.550	1.410*	- 9,9
Vetro	1.834	1.775	- 3,2
Totale	31.880	24.012	- 24,7

* Stima

Fonte: Elaborazione Fondazione Sviluppo Sostenibile su dati di settore

Il riciclo degli imballaggi ha tenuto

	2008		2009		Var. delle quantità	Var. imm. consumo
	(000/ton)	%	(000/ton)	%	%	%
Acciaio	374	70	356	78	- 5	+ 8
Alluminio	39	58	31	50	- 19	- 8
Carta	3.323	74	3.291	80	- 1	+ 7
Legno	1.445	53	1.212	58	- 16	+ 5
Plastica	686	31	691	33	+ 1	+ 2
Vetro	1.390	65	1.362	66	- 2	+ 1
Totale	7.257	60	6.943	64	- 4	+ 4

Fonte: Elaborazione Fondazione Sviluppo Sostenibile su dati di settore

Il riciclo della frazione organica è in aumento

	2008	2009*
	(000/ton)	(000/ton)
Scarto organico trattato	3.400	3.604
Umido + verde	2.550	2.703

* Stima

Fonte: Elaborazione CIC su dati ISPRA

* Per il 2009 tasso di crescita stimato è del 6%

Per sviluppare il riciclo

1. Occorre mantenere *la competitività delle imprese del settore* : non favorendo speculazioni sul mercato interno o estero, promuovendo la correttezza delle gestioni.
2. Occorre *sviluppare la RD domiciliare* sull'intero territorio nazionale, occorre una *maggiore qualità delle raccolte differenziate* e una *maggiore efficienza delle gestioni per contenere i costi* ; serve una *metodologia unificata* non solo per il conteggio delle RD, ma *dell'effettivo riciclo* .

Per sviluppare il riciclo

3. Occorre una più completa e affidabile *mappatura degli impianti di trattamento dei rifiuti esistenti, delle loro capacità autorizzate e potenzialità di lavorazione per promuovere l'ulteriore sviluppo del settore , superando le carenze ed evitando inutili duplicazioni.*
4. Occorre che le materie seconde e i prodotti realizzati con i materiali riciclati abbiano *una migliore e facilitata commercializzazione .*

Per sviluppare il riciclo

5. *Serve un quadro normativo più semplice e più stabile, occorrono norme tecniche e metodologie analitiche omogenee sul territorio nazionale, occorre attuare le disposizioni della nuova direttiva rifiuti sulla cessazione della qualifica di rifiuto.*
6. *Servono efficaci sistemi organizzativi delle filiere del riciclo, evitando di compromettere strutture ben funzionanti e anche un'inutile e costosa proliferazione di strutture organizzative.*

La crisi dei rifiuti di Napoli ha cause specifiche

- Gestione “emergenziale” di Governo troppo lunga e inadeguata,
- Inadeguatezze e inefficienze di Comuni , Province e Regione nel settore dei rifiuti,
- Difficoltà territoriali : alta densità della popolazione, diffusa sfiducia nelle istituzioni, alta disoccupazione e forti problematiche sociali, presenza di criminalità.

E' inaccettabile che non vi sia un fortissimo impegno nella RD in Provincia di Napoli

La raccolta differenziata è al 15% in Provincia di Napoli . Le province campane di Avellino e di Salerno ,con una raccolta differenziata al 37% e al 33,3%, non sono in emergenza.

Circa il 33% in peso delle raccolte differenziate è costituito dal rifiuto organico, il 30% di carta e il 15% di vetro: queste tre frazioni costituiscono il 78% in peso delle raccolte differenziate.

Per avere rapidi e consistenti aumenti delle raccolte differenziate occorre sviluppare la raccolta domiciliare almeno di queste frazioni: l' organico, la carta e il vetro, alle quali è bene aggiungere la plastica che pesa relativamente poco, ma fa molto volume .

La RD domiciliare a Napoli andrebbe finanziata come priorità e andrebbe multato chi non la fa.